



Scuola e Lingue Moderne

Organo ufficiale ANILS

Associazione Nazionale
Insegnanti Lingue Straniere

Rivista mensile

Poste Italiane S.p.A. – Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, CN/BO

Anno LIII 7-9 2015

Proprietario ed editore

ANILS

Direzione

Elena Porcelli

Direttore Responsabile

Maria Cecilia Luise

Direttore Scientifico

cecilia.luise@gmail.com

Milvia Corso

Direttore editoriale

Gli articoli e le proposte di
collaborazione a *SeLM* vanno inviati
al Direttore Scientifico.

Foto di copertina:

© Robert Churchill/123rf

L'Editore ringrazia tutti coloro che
hanno concesso i diritti di riproduzione
e si scusa per eventuali errori di
citazione o omissioni.

Comitato dei revisori scientifici

Paolo E. Balboni, Venezia

Cristina Bosisio, Milano

Denis Cunningham, Belgrave AUS

Paola Desideri, Chieti-Pescara

Bruna Di Sabato, Napoli

Terry Lamb, Sheffield UK

Patrizia Mazzotta, Bari

Carlos Melero, Venezia

Marco Mezzadri, Parma

Anthony Mollica, Welland CDN

Gianfranco Porcelli, Milano

Matteo Santipolo, Padova

Graziano Serragiotto, Venezia

Flora Sisti, Urbino

Produzione editoriale Loescher

Editore – Torino

Coordinamento: Mario Sacco

Progetto grafico: Visualgrafika – Torino

Redazione e impaginazione:

Fregi e Majuscole – Torino

Finito di stampare nel mese di

novembre 2015 presso arti Grafiche

DIAL – Mondovì (CN)

Autorizzazione del Tribunale di Modena

del 3.6.1963; n. 398 del Registro di

Stampa. ISSN 2281-5953

I saggi segnati con * hanno seguito un
processo di referato anonimo da parte
di esperti appartenenti al Comitato
di revisori scientifici indicato nel
colophon.

EDITORIALE**2 “Ma perché studi latino?”**

di Maria Cecilia Luise

RIFLESSIONI METODOLOGICHE**4 Il Portfolio Europeo delle Lingue: fasi di sviluppo, impatto sui sistemi educativi e criticità***

di Giulia Tardi

11 L'elemento folcloristico nella didattica della lingua spagnola

di Salvatore Greco

15 Ritorno al futuro: la riflessione metalinguistica tra latino e lingue moderne nel metodo neocomparativo

di Marco Ricucci

22 Apprendimento linguistico: una questione di autonomia? di Marcella Menegale, Erickson, Trento, 2015

di Maria Cecilia Luise

LE BUONE PRATICHE**24 Stationenlernen**

di Jenny Cappellin

28 Games in Skype

di Rossanna Pavan

33 Valutare la competenza comunicativa in LS al termine del primo ciclo di istruzione

di Rita Grassato

41 Esperienze CLIL in Calabria: gli esiti di un percorso di formazione e ricerca-azione

di Amelia Ciadamidaro

55 CLIL e scienze nella scuola primaria: il ciclo idrologico

di Michela Gronchi

DOCUMENTAZIONE**60 Il mese del libro didattico**

di Rosanna Carlostella e Gianfranco Porcelli

LA POSTA DI SELM**63 I nomi dei grandi**

di Gianfranco Porcelli

“Ma perché studi latino?”

Maria Cecilia Luise

Direttore scientifico di Scuola e Lingue Moderne

Vorrei cogliere l'occasione della pubblicazione in questo numero di SELM di un saggio sull'insegnamento delle lingue classiche nei licei per proporre una breve riflessione a riguardo. Perché studiare il latino, o, peggio ancora, il greco antico? È una domanda che si sentono prima o poi fare tutti gli studenti che si iscrivono a un liceo classico (non solo i ragazzi, anche i loro genitori: parola di madre di liceale!). Proprio nei giorni nei quali scrivo queste righe sono stati pubblicati i dati relativi alle iscrizioni alle scuole secondarie superiori a cinque anni dalla riforma Gelmini: dal 2009 si sono quasi dimezzati gli iscritti al liceo classico, sono diminuite drasticamente le ore di latino previste negli altri licei e sono aumentate le iscrizioni ai licei scientifici che prevedono poco o niente latino. L'argomento dell'utilità degli studi classici, identificati con il latino e il greco, e più in generale umanistici, non è solo oggetto di conversazioni più o meno formali, o di dati statistici, ma anche di dibattiti molto attuali, che in questi ultimi tempi hanno trovato posto in giornali e riviste di carattere

nazionale, da *Panorama* al *Corriere della Sera*: ricordiamo tra tutte la posizione presa da Umberto Eco su *L'Espresso* (“Elogio del classico”, ottobre 2013), che ha portato a fine 2014 allo svolgimento di un “Processo al liceo classico” tenutosi a Torino e, sempre su *L'Espresso*, le considerazioni di un gruppo di liceali sul valore della cultura classica (si trovano ancora in rete, all'indirizzo <http://espresso.repubblica.it/visioni/cultura/2014/12/16/news/caro-umberto-eco-noi-studenti-del-classico-sulla-chiusura-del-liceo-la-pensiamo-cosi-1.192033>). Non entro nel merito della questione schierandomi con le ragioni di una parte o dell'altra. Mi limito a fare qualche considerazione glottodidattica riguardo all'insegnamento delle lingue classiche.

è necessario
un più stretto
collegamento tra
lingue classiche
e cultura

Da una parte è una questione metodologica: le lingue classiche sono generalmente collegate a una didattica antica quanto loro, “tradizionale” nel senso di noiosa e sempre uguale, mentre oggi, per esempio, l'utilizzo di strumenti multimediali può diventare occasione per un rinnovamento delle pratiche didattiche che insieme funge anche da motore per la motivazione degli studenti. Ancora, pensiamo alla necessità di un più stretto collegamento tra lingua e cultura, soprattutto nella prassi della traduzione: c'è chi passa l'intero ginnasio a tradurre Fedro ed Esopo senza avere la minima idea di chi fossero, per poi arrivare, tre anni dopo, a un esame di Stato nel quale si richiede di tradurre senza fare errori di sintassi o di grammatica un pezzo, completamente decontestualizzato, tratto da un'opera della quale si conosce soltanto il nome dell'autore. Dall'altra parte vediamo una questione di Educazione Linguistica Plurilingue, intesa come processo che mette in primo piano gli aspetti formativi, integrati, semiotici dell'acquisizione delle lingue e



che rifiuta il cannibalismo tra lingue utili/inutili, di moda/superate, antiche/moderne. Il concetto di Educazione Linguistica Plurilingue rimanda a quello di unitarietà: unitarietà del soggetto che apprende, dello studente che ha una sola “testa”, quindi una sola mente e una sola personalità, all’interno della quale ci sono più lingue e più codici di comunicazione, nei confronti del quale un insegnamento a compartimenti stagni non favorisce il transfer di abilità e conoscenze da una lingua a un’altra; unitarietà dell’oggetto, delle lingue e dei linguaggi del curriculum scolastico, dei quali vanno valorizzati gli aspetti comuni, vanno evidenziate le differenze, in un continuo processo di integrazione e confronto. All’interno di questa cornice ben vengano proposte come quella descritta nel saggio di Ricucci

in questo numero di SELM, volta a promuovere il metodo neocomparativo che valorizza il confronto metalinguistico tra latino e altre lingue moderne. In questo numero di SELM trovano spazio numerosi saggi: nella parte dedicata alle riflessioni metodologiche c’è un intervento che vuole fare il punto su uno strumento che ha avuto un periodo di grande notorietà, per poi passare un po’ sotto silenzio, e che è in attesa di un rinnovamento che lo riporti tra i temi centrali della didattica delle lingue, non solo per la sua funzione certificativa, ma soprattutto per quella formativa: il Portfolio Europeo delle Lingue; l’altro saggio, che abbiamo citato all’inizio di questo editoriale, propone una prospettiva nuova dalla quale guardare la didattica delle lingue classiche, la prospettiva data dal metodo neocomparativo, qui

declinato per i licei linguistici, ma che può trovare posto anche in altri licei che contemplano nel curriculum le lingue classiche. Infine proponiamo una proposta didattica che punta a sviluppare la competenza comunicativa in spagnolo LS attraverso l’esplorazione di elementi folkloristici.

Nel settore dedicato alle proposte didattiche e alle buone pratiche abbiamo pubblicato tra gli altri un articolo in tedesco: non solo per il valore in sé dell’esperienza lì riportata, ma anche per dare posto nella nostra rivista a lingue diverse dalle sempre presenti italiano e inglese: mi auguro che sia un primo passo verso una presenza sempre maggiore di contributi in e su le lingue meno diffuse. Sempre nel settore Buone Pratiche, tra gli altri saggi c’è anche un breve contributo che costituisce la continuazione di un’esperienza didattica già descritta nella nostra rivista sul non previsto sviluppo del lavoro svolto in occasione del contatto con le bambine di un orfanatrofio indiano, e un contributo, molto più corposo, che presenta alcuni dei progetti CLIL che sono scaturiti a seguito di un’esperienza di formazione organizzata dall’Anils di Cosenza. Sono progetti pensati per scuole secondarie superiori, che sono stati sperimentati nelle classi e che hanno portato alla creazione di prodotti e materiali che, laddove possibile, sono reperibili in rete. Ci fa particolarmente piacere che tutti questi insegnanti abbiano pensato di condividere con i lettori di SELM i loro lavori e i loro progetti, e vorremmo che questo fosse uno stimolo per tutti i soci Anils a considerare SELM come un luogo nel quale mettere in comune esperienze e riflessioni sulla didattica delle lingue.